

LA SVISTA

Ciccarelli e Bizzotto dimenticata la storia del volontariato

ALBERTA PIEROBON

L'anno del volontariato, **Padova capitale**, uno sventolamento di bandiere meritato con il **Csv** a far da capofila e a dare il passo. Insomma, a concentrare le iniziative. Nonostante il Covid. / PAGINA 15



L'opera di Tina Ciccarelli e don Bizzotto, il volontariato dimenticato

LA SVISTA



ALBERTA PIEROBON

L'anno del volontariato, **Padova capitale**, uno sventolamento di bandiere meritato con il **Csv** a far da capofila e a dare il passo. Insomma, a concentrare le iniziative. Nonostante il Covid e pro-

prio perché c'è stato e c'è il Covid, il mondo del volontariato non si è fermato anzi, si è reso protagonista. E vabbè, tutto bene. Non fosse che.

Non fosse che nel tripudio generale sono completamente stati dimenticati due personaggi che a **Padova** (e non solo) del volontariato hanno fatto la storia, quella vera, spesso, quella di svariati decenni sulla strada a fianco agli ultimi. E sono don Albino Bizzotto e Tina Ciccarelli, alla quale Tina qualche giorno fa è stato dato l'addio con una cerimonia, non una messa, durante la quale ha parlato don Albino. Ma si può continuare a parlarne al presente della Tina, perché la sua associazio-

ne Famiglie contro l'emarginazione c'è ancora e continua la sua vita, solo da ora intitolata a lei che ne è stata fondatrice.

Due personaggi diversi, Tina e Albino, che tra di loro hanno sempre collaborato, entrambi con lo sguardo sempre rivolto a tutti ma per primi agli ultimi, i veri ultimi, quelli dei quali non si occupa il volontariato patinato. Albino con lo sguardo ampio e visionario del leader, con le sue storiche battaglie per il territorio, per l'ambiente e con i "suoi" Beati i costruttori di pace che tante forze hanno raccolto e raccolgono attorno a sé, in particolare con l'attività durante la guerra in ex Jugoslavia. Un movimento. E tutto grazie a lui, a quel suo parlare chiaro e forte, a quei suoi occhi che vanno oltre, da solo, un uomo solo che mai si è aspettato o ha chiesto qualcosa ad alcuno. Lontano mille miglia da favoritismi, correnti, carrozzoni, partiti, amicizie particolari, a lui e ai suoi Beati mai è arrivato un euro che non fossero le donazioni volontarie di singoli. E così mantiene la baracca, così paga le bollette a chi non ce la fa, così dà da mangiare a chi non ne ha, e sono centinaia di persone, parecchie decine al giorno. Così, con gli aiuti spontanei delle persone che credono in quello che fa, tiene in piedi Radio Cooperativa, non a caso una radio sen-

za pubblicità e senza spazi donati ai politici in cambio di. Un monumento del quale l'anno del volontariato si è dimenticato completamente.

E la Tina, una vita ad aiutare, ma veramente tutta la vita a fianco dei tossicodipendenti, e quanti ne ha aiutati a uscirne, e poi oltre a loro i ragazzini stranieri soli, ad accoglierli e cercare di tenerli in buon equilibrio. Ce n'erano parecchi al funerale, adolescenti stranieri, alcuni in lacrime.

I casi più difficili erano, e continuano ad essere, per lei, perfino il figlio di Riina si è accollata. Il premier albanese e la comunità albanese di **Padova** hanno riempito la sede dell'associazione di fiori appena saputo della sua morte. In segno di riconoscenza per i tanti ragazzini di cui si è occupata e per gli aiuti dopo il terremoto. Certo, al funerale della Tina c'era il nuovo vicesindaco, ma prima erano in pochi a darle man forte: si sentiva abbandonata, soprattutto nell'ultimo periodo. Anche lei, spirito indipendente e controcorrente, è risultata trasparente in mezzo al gran tripudio guidato del volontariato padovano.